

Gazzetta del Sud 11 Settembre 2022

Mafia a Barcellona: 22 a giudizio

Messina. In 22 sono stati rinviati a giudizio con il rito ordinario. E ben 40 hanno scelto l'abbreviato per chiudere tutto in fretta. Sono questi i due passaggi cruciali della maxi udienza preliminare dopo l'operazione della Dda e dei carabinieri di febbraio sulla riorganizzazione di Cosa nostra a Barcellona, che vedeva ben 67 imputati davanti al gup Simona Finocchiaro, e che visti i grandi numeri si è tenuta nell'aula della corte d'assise, al Palazzo di giustizia di Messina. Al centro i nomi e le carte dell'inchiesta sulla famiglia mafiosa barcellonese e la sua ultima riorganizzazione in ordine di tempo, che nel febbraio scorso ha portato ad 86 misure cautelari dopo anni d'indagine della Distrettuale antimafia di Messina e dei carabinieri. Gli imputati che sono comparsi davanti al gup sono in tutto 67: Massimo Abbriano, Enrico Albergo, Andrea Alesci, Santo Antonino Alesci Lo Presti, Sebastiano Aricò, Stefano Bartuccio, Giovanni Biondo, Antonino Bonaffini, Filippo Bonaffini, Concetta Boncordo, Jordan Brunini, Luigi Bucolo, Mariano Calderone, Gianluca Campo, Davide Canevari, Salvatore Cannistraci, Fortunato Caranna, Alessio Catalfamo, Angela Chiofalo, Bartolo Costantino, Antonino Crea, Roberto De Luca, Stefana De Luca, Angelo Tindaro De Pasquale, Felice De Pasquale, Carmine Di Natale, Antonino Falcone, Carmelo Vito Foti, Salvatore Francesco Foti, Mariano Foti, Salvatore Foti, Fabrizio Garofalo, Salvatore Gatto, Giusy Giardina, Pietro Guerriera, Filippo Iannello, Maurizio Iannello, Carmelo Imbesi, Giovanni Imbesi, Domenico Italiano, Maurizio La Spada, Paolo Laquidara, Carmelo Maggio, Orazio Maggio, Rosario Daniele Mantineo, Enrico Mara, Youness Marouane, Antonino Mazzeo, Vincenzo Mazzeo, Steven Meo, Roberto Merlino, Antonio Raoul Milici, Agostino Milone, Natale Morasca, Giampiero Munafò, Vincenzo Nucera, Maria Pittari, Angelo Porcino, Aldenice Santos Cardoso, Carmelo Scilipoti, Carmelo Tindaro Scordino, Giacomo Maurizio Sottile, Filippo Torre, Salvatore Torre, Salvatore Villari, Giacinto Russo. E vediamo il dettaglio di un procedimento per forza di cose parecchio complesso, che ha visto a rappresentare l'accusa il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio con i sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Antonella Fradà, e sul fronte della difesa decine di avvocati. I numeri ci dicono di 22 riti ordinari, 40 riti abbreviati, 3 patteggiamenti, un decesso e uno stralcio. Hanno scelto il rito ordinario in 22: Giovanni Biondo, Vincenzo Nucera, Angelo Porcino, Salvatore Foti, Luigi Bucolo, Salvatore Cannistraci, Sebastiano Aricò, Orazio Maggio, Paolo Laquidara, Youness Marouane, Domenico Italiano, Salvatore Villari, Giacinto Russo, Carmelo Maggio, Alessio Catalfamo, Aldenice Santos Cardoso, Massimo Abbriano, Antonino Bonaffini, Stefana De Luca, Mariano Calderone, Filippo Bonaffini e Concetta Boncordo. Per tutti il gup ha accolto la richiesta della Procura e li ha rinviati a giudizio, in parte davanti al tribunale di Barcellona e in parte davanti al tribunale di Messina (a seconda di dove si sono svolti i fatti contestati, n.d.r.). A Messina il processo inizierà il prossimo 20 dicembre per i due Bonaffini, Boncordo, Cannistraci, i due Maggio, Laquidara, Italiano, Villari, Russo. A Barcellona il processo inizierà il prossimo 14 novembre per Biondo, Nucera, Porcino,

Foti, Bucolo, Aricò, Marouane, Catalfamo, Santos Cardoso, Abbriano, De Luca e Calderone. Ben 40 hanno scelto l'abbreviato, si tratta di: Enrico Albergo, Andrea Alesci, Antonino Santo Alesci Lo Presti, Stefano Bartuccio, Jordan Brunini, Gianluca Campo, Davide Canevari, Angela Chiofalo, Bartolo Costantino, Antonino Crea, Roberto De Luca, Angelo De Pasquale, Felice De Pasquale, Carmine Di Natale, Antonino Falcone, Carmelo Vito Foti, Salvatore Francesco Foti, Mariano Foti, Salvatore Gatto, Giusy Giardina, Pietro Guerriera, Filippo Iannello, Maurizio Iannello, Carmelo Imbesi, Giovanni Imbesi, Maurizio La Spada, Rosario Daniele Mantineo, Enrico Mara, Antonino Mazzeo, Steven Meo, Roberto Merlino, Raoul Antonio Milici, Agostino Milone, Natale Morasca, Giampiero Munafò, Carmelo Tindaro Scordino, Maurizio Giacomo Sottile, Filippo Torre, Salvatore Torre, Salvatore Antonino Triolo. Per la trattazione dei giudizi abbreviati il gup Finocchiaro ha fissato già sei udienze fino a dicembre (30 settembre, 20 ottobre, 11 e 25 novembre, 2 e 16 dicembre). Tre i patteggiamenti della pena, hanno scelto questa strada Vincenzo Mazzeo, Fabrizio Garofalo e Maria Pittari. Il gup Finocchiaro ha devoluto tutto al collega Eugenio Fiorentino e fissato la definizione per il prossimo 26 settembre. Infine è stata stralciata la posizione di Fortunato Caranna, sarà trattata in seguito, ed è stato dichiarato il decesso di Carmelo Scilipoti, morto dopo la richiesta di rinvio a giudizio.

Perfino il pizzo sulla prostituzione

L'inchiesta di Dda e carabinieri è una vera e propria riscrittura della geografia mafiosa fino a pochi mesi addietro - il capo d'imputazione si spinge fino al gennaio del 2021 -, scandita in migliaia di pagine giudiziarie: la generazione di insospettabili che dopo una vita passata nell'ombra di esistenze apparentemente tranquille sono emersi per prendere i posti lasciati liberi; la reale ossessione giornaliera percepita ad ogni intercettazione dagli investigatori, di recuperare soldi da tutti i fronti possibili tra estorsioni, droga, il bonus del 110%, e perfino mettendo il pizzo sulle case d'appuntamento; il superamento dei dissidi interni da sempre esistenti tra i tre "triumviri" rimasti all'epoca liberi - Ottavio Imbesi, il più autoritario, Carmelo Vito Foti e Mariano Foti -, grazie alla mediazione costante e insistita di un oscuro tabaccaio di periferia, Rosario De Pasquale; la volontà di ricostituire la "bacinella" comune a tutti i gruppi dove far confluire tutti i guadagni per sostenere le singole famiglie e pagare gli avvocati per chi era in cella; i rapporti mai cessati tra mafia e politica e le campagne elettorali orientate da centinaia di voti tra Barcellona, Milazzo, Spadafora; il ruolo sempre più presente delle donne, mogli e compagne. Ma c'è anche la nota dolente ovvero, l'assenza di reazione della società civile in tutto questo tempo, che si legge nell'assenza di denunce da parte delle vittime di estorsione.

Nuccio Anselmo